



## IL "PERHINDÉRION" DELLE ALBE

### Storie di un Teatro tra Africa e dialetto



### DA "PERHINDÉRION"

### Prima anta del trittico peregrinante

di Marco Martinelli e Nevio Spadoni

*La biglietteria è nel viale d'ingresso della casa di riposo Garibaldi.*

*Gli spettatori-pellegrini sono lì, aspettano, chiacchierano.*

*Nel prato adiacente, quello dell'Istituto musicale Verdi, su un praticabile dipinto di rosso c'è una bicicletta nera, dalla linea primonovecento. Da una parte del praticabile pende uno scivolo metallico, come nelle corse a cronometro. Arrivano due uomini, giacca e pantaloni neri, camicia bianca, baffi e pizzetto dipinti sul volto, controllano il praticabile, la bicicletta, danno un'occhiata agli spettatori. Si sente ridere: sono le lampiridi, abiti colorati fine ottocento, rosso viola verdeacqua turchese, portano una mascherina nera dipinta sul volto. Ridono e prendono in giro un ragazzo, Alfred Jarry, giacca e pantaloni neri, camicia bianca, baffi e pizzetto veri, due trombe attaccate alla schiena come due alucce metalliche, che incede con fare grave e distaccato. Dietro di lui quattro musicisti della banda cittadina, tre vecchi alle percussioni e una ragazzina con la tromba. Le lampiridi fanno cenno agli spettatori col dito: "ssshhh!".*

**Jarry:** Il sole è tramontato regolarmente, il pescatore su ordine della guardia ritrae i tentacoli, il ciclista e il vetturino di carrozza diventano femminili lampiridi innamorate, l'elettricista dell'asse della stella realizza il gesto del magnetizzatore che, con l'indice tra i sopraccigli, revoca dall'imitazione della morte. Qui comincia il nostro Per-hin-dé-ri-on aperta parentesi traduzione dal bretone pel-le-gri-nag-gio chiusa parentesi. Sia-fat-ta-la-te-ne-bra! E-la-te-ne-bra-fu!

*I musicisti cominciano a suonare il corale "Ich will hier bei dir stehen", dalla Passione secondo San Matteo di Johann Sebastian Bach. Jarry parte in bicicletta, poi i suonatori, dietro di loro gli spettatori-pellegrini. Le lampiridi fanno da "maschere", sono i cani-pastore del gregge degli spettatori-pellegrini. Si arriva davanti alla facciata del Teatro Rasi-ex chiesa di Santa Chiara. Emmanuel sul cavallo d'oro, scalzo, camicia e pantaloni, un morso da cavallo in bocca, Varia incastonata nella finestrella al centro della facciata, una veste-scultura metallica che arriva fino a terra. I musicisti smettono di suonare.*

**Jarry**

Anta prima: Varia e il suo figlio Emmanuel, ovvero della dualità assurda e che salta agli occhi. Prima che la notte come un sipario scuro appaia, ascoltate e annunciate a tutti i popoli: ecco l'Apocalisse del molto comune, la storia di una di quelle larve

*In lontananza il rumore della risacca, onde del mare.*

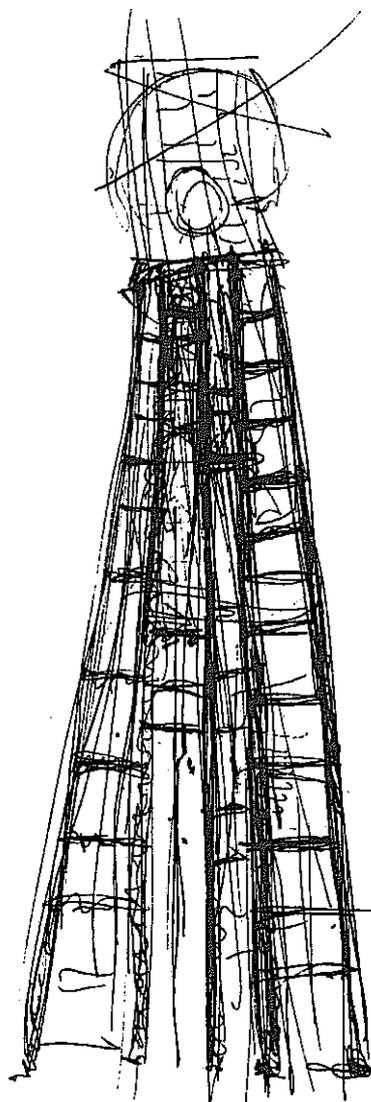
**Emmanuel**

Varia... Varia... guarda quanti pellegrini sono arrivati fin qui, sulla riva del nostro mare con la speranza di un miracolo...

*Varia non dice nulla.*

**Emmanuel**

Alcuni sono giunti qui per te, Varia, da molto lontano



Maggio 1998. Schizzo di Cosetta Gardini per la Prima Anta di *Perhindérion*

chi dai deserti africani  
chi dalle montagne d'Oriente ricoperte di neve  
chi dalle metropoli del Nord  
sono tutti qui per te, fideles et orantes  
affaticati dal lungo viaggio  
pieni di doni e trepidi nell'attesa  
aspettano un segno da te  
prima che la notte scenda del tutto  
e ci ricopra come una lapide  
aspettano un miracolo...

*Varia non dice nulla, guarda lontano.*

**Emmanuel**

Non puoi deluderli...

*Varia continua a tacere.*

**Emmanuel**

Mamma... mamma... a m'tent d'ascolt?  
Se non fai un miracolo subito  
giuro che vengo lì e ti ammazzo con la mia lancia.

*Stavolta Varia reagisce!*

**Varia**

Sa dit? Con la tua lancia?  
Brot fiôl rosp sgrazié  
Raza d'zembol inciciui  
brot fiôl d'un cân  
a saral mai qvesta la manira ad scorar cun la tu mâma?  
Emanuel, Emanuel, s' oia mai fat cvânt a l'ò ciamê Emanuel?  
Sarà mai un nome da dare a un bambino?  
Faza d'asasén, che t'vu amazê la tu Varia.

*Onde del mare, in lontananza.*

**Emmanuel**

Mamma, siamo stracchi.  
La nostra testa è stracca.  
Il Cielo è di pietra, e non ci parla più.  
Non sentiamo più le voci  
le voci che ci guidavano nella salita.  
Forse sono state le orecchie a indurirsi  
a diventare pietra  
chissà  
sta di fatto  
che siamo sordi coma di campane  
e solo un portento può guarirci.  
Mamma, o fai sto miracolo  
o giuro che vengo lì e ti getto di sotto!  
Mamma... te lo ripeto per l'ultima volta, fa buio.  
Ci basta un segno  
signum mirabile  
un miracolino, cosa ti costa?  
Che ne so... piangi, se non sai fare altro!

**Varia**

Pianzâr? Pianzâr?  
Dniz a tota sta zenta?  
Che piangano loro  
che ne hanno di motivi per piangere.  
Tota sta zenta, 'sti pellegrini  
da dov'è che sono venuti?  
Dai deserti africani?  
Dalle metropoli del Nord?  
Cosa ci fanno qui?  
Cosa vogliono?  
Chi li ha chiamati?

*Brutto figlio rospo disgraziato  
razza di imbecille rincretinito  
brutto figlio di un cane  
sarà mai questo il modo  
di parlare con la tua mamma?*

*Piangere? Piangere?  
Davanti a tutta 'sta gente?*



**Emmanuel**

Aspettano un segno, madre...

**Varia**

E lo vengono a cercare qui?  
L'è pi e' mond, d'segni!  
E' pieno il mondo di segni!  
Stasi a ca' vostra!  
State a casa vostra, orantes  
e orate là dove vi han messo al mondo.  
Sordi!  
E dovrei essere io  
io, Itro-Varia, Signora-bottiglia  
a sturargli le orecchie?  
A cavargli la rubazza lorda e mèrza  
ch' j à ad dèntar?

**Emmanuel**

Una lacrimuccia, mamma...  
oppure suda, suda qualche goccia di sangue...

**Varia**

Non ne ho già dato a basta di sangue?  
Ne ho già versato delle tonnellate  
delle cascate del Niagara ne ho versato  
ne vogliono dell'altro?

*Emmanuel capisce che Varia non cede, non cederà.*

**Emmanuel**

Le cascate del Niagara  
Le cascate del Niagara  
ma se non sai neanche dove sono  
le cascate del Niagara!  
Adesso ti sei montata la testa, Varia  
e stai contando troppe balle.  
Tota sta zenta  
la n' è vnuda acvé  
par sintì stal falopi!  
Son venuti fin qui per vedere qualcosa  
e qualcosa vedranno!  
Un fuoco, ecco cosa vedranno!  
Mamma, ti brucio!  
Io, sulla riva di questo mare  
di questa palude  
ti do fuoco.

*Tutta 'sta gente  
non è venuta qui  
per sentire queste favole!*

*Al centro della scultura-veste metallica di Varia ci sono lunghi fili di cera immessi in cilindri di rame. Sono la pancia di Varia, che ostruisce la porta d'ingresso del teatro. Le lamparidi appiccano il fuoco alla pancia della madre. Il fuoco divora lentamente la veste-pancia di Varia, aprendo così la porta-pancia del teatro. Nell'aria si diffondono le note del "canto dei santi anacoreti", dall'VIII sinfonia di Gustav Mahler. Varia, bruciando, la sua profezia.*

**Varia**

Coma na muntâgna d'giaz  
la s' sfarà la tèra a e' sol  
e al stël al s'spaplàrà  
coma di matalon sgiugé.  
Badì a cvel ch'a v'degh:  
cla bes-cia  
che par mel èn  
la j è rmasta lighêda,  
da e fond dla tera  
la darà fura  
per sagatè e' mond.  
Sèt têtst la j à  
cun un còrp  
ch'e pè un grân bison.

*Come una montagna di ghiaccio  
si disfarrà la terra al sole  
e le stelle si spapperanno  
come fichi schiacciati.  
Badate a quel che vi dico:  
quella bestia  
che per mille anni  
è rimasta legata  
nel fondo della terra  
uscirà  
per distruggere il mondo.  
Sette teste ha  
con un corpo*

Guardiv d'atorna  
 parfèna al stason  
 agli è sgumbièdi  
 busàna e fred d'istè  
 d'inveran al bes al dà fura  
 da e' su sòn.  
 A i ò vest un lop  
 l'et dè ch'e' dbèva  
 int un ebi d'acva mërza  
 cun un agnèl;  
 e tot chi mèl nuv  
 ch'i t' ciapa indimpartot  
 e piàn piàn i t' scarpela la chërna  
 e i t'brusa e'zarvel,  
 d'in do a dàì fura?  
 La vita la bala cun la môrt  
 in e' stes fil  
 ch'e' ven, ch'e' va pì d'nud  
 se pu t'at vult  
 t'fruv sèmpra dla zenta ch'la rid.  
 Lì  
 che cun i su oc rabi  
 ch'i spuda de' fugh  
 la t gvërda  
 e a dent sgrignì  
 la tira in èlt al chèrt  
 la taja cun la fèra  
 in do ch'la trova  
 teral ch'e' rosga  
 int e' stes môd  
 prenzip e asasen  
 la t'stròza i burdèl  
 ataché a la teta  
 dla su màma  
 s'la t'incontra pu ad nòta  
 cvant che la lona  
 la j à e' sghet  
 sègnat tre vòlt la fronta  
 che t'an la schèp.

*La musica di Mahler si fa più alta.*

#### **Varia**

Dalle mie ossa  
 che come spighe secche scricchiolano  
 mille querce e mille spunteranno  
 e i miei occhi  
 come uccelli notturni  
 sopra la terra di dura zolla  
 vi bruceranno senza requie  
 vi bruceranno dentro un fuoco  
 che non potrete più spegnere.

*Il fuoco lentamente si spegne. La porta-pancia di Varia, del teatro, si è aperta. Le lampiridi scostano i cilindretti di rame e Jarry entra in teatro, in bicicletta. Poi i quattro musicisti. Poi le lampiridi fanno cenno agli spettatori di entrare. Nella prima parte della platea c'è un palco bianco, sopra 8 bambini che ballano la monferrina, vestiti da scheletrini, accanto a loro un'enorme testa di Dioniso mozzata (o forse dormiente?). Sul palco in fondo, 4 sciucarèn a torso nudo e una corona d'edera in testa. Accanto al palco, gli aiutanti di Jarry sistemano la sua bicicletta su un praticabile rialzato. Jarry vi sale, pedala ma non avanza, pedala sul posto. La monferrina s'interrompe, ritorna il rumore del mare.*

#### **Jarry**

Siete nella pancia di Varia. Siete nella pancia di Varia. Siete nella pancia di Varia. Potete sedervi o stare in piedi, stare sdraiati oppure le-vi-ta-re L'importante è non interrompere il Perhindérion, che non ha inizio che non ha fine. E se avete una bicicletta, pe-da-la-te!

che sembra un drago.  
 Guardatevi attorno  
 anche le stagioni  
 sono scombinare  
 tempesta e freddo d'estate  
 d'inverno le bestie escono  
 dal loro sonno  
 i lupi  
 bevono nelle pozze d'acqua  
 marcia  
 con gli agnelli.  
 E tutti quei mali  
 tutti quei mali nuovi  
 che ti prendono dappertutto  
 e ti bruciano il cervello  
 da dove vengono fuori?  
 La vita balla con la morte  
 sullo stesso filo  
 che va, che viene  
 pieno di nodi  
 se poi ti volti  
 trovi sempre della gente che ride.  
 E lei  
 che con i suoi occhi arrabbiati  
 che sputano fuoco  
 ti guarda  
 a denti digrignati  
 taglia con la falce  
 dove capita  
 tarlo che rosicchia  
 allo stesso modo  
 principe e assassino  
 strozza i bambini  
 attaccati alla tetta  
 della sua mamma  
 se ti incontra di notte  
 quando la luna  
 ha la falce  
 segnati tre volte la fronte  
 che non la scampi.